

LAC COUVERT

Escursione del 1° settembre 2013 in collaborazione con il Comune di Issogne

I 25 partecipanti si sono trovati alle 8 puntuali al castello di Issogne per salire a Visey (1430 m) con meno macchine possibile. Di là, appena imboccato il largo sentiero trattorabile, una decina dei più allenati hanno deciso di provare il nuovo sentiero per raggiungere il Lac Couvert dall'Aveuil e dalla Servaz. Il nuovo sentiero si è rivelato comodo e abbastanza ben tracciato, non più impegnativo di quello classico scelto dagli organizzatori e poi seguito da tutti al ritorno.

La maggioranza è dunque salita all'alpe di Brenve occupata dalla famiglia Duguet con circa 35 bovine da latte. In alpeggio si produce burro e tome e si stagionano i formaggi; i locali di lavoro sono piastrellati a norma, l'acqua è analizzata ad ogni inizio ciclo. Gli escursionisti vi hanno potuto trarre una rapida immagine della vita d'alpeggio, relativamente confortevole ma senza corrente elettrica (solo un generatore per la mungitura e i pompaggi) e lontano da strade carrozzabili. Il panorama si apriva sul Monte Rosa e sul Cervino: la giornata era infatti serena e solo dalle ore più calde qualche nuvola è venuta a rinfrescare l'aria ed a nascondere il Rosa (il Cervino è sempre rimasto visibile).

L'Alpe di Brenve poggia su di un addolcimento mammellonare del versante, disboscato in tempi remoti, il cui suolo è costituito da un poderoso accumulo di roccia finemente triturata e dunque atta a ricevere una fitta copertura vegetale. Vedremo nel seguito le cause di tale fenomeno.

Poco a monte dell'alpe il sentiero per il Lac Couvert si stacca a destra e si inerpicca esitante per il sassoso versante. Un paio di sorgenti affiorano ai piedi di falde detritiche, di cui una captata per l'alpe di Brenve. L'esile sentierino, sempre in direzione nord-ovest, risale poi l'ultimo valloncetto uscendo sui ripiani delle goye. Qui l'acqua zampilla, ristagna, gorgoglia dappertutto in terrazze o corridoi paralleli larghi al più una decina di metri, delimitati da basse bastionate di roccia sovente rossastra e corrosa. Ci si è fermati una decina di minuti per ascoltare la spiegazione geologica. L'acqua qui circola all'interno di un fascio di faglie, fratture profonde della massa rocciosa con dislocazione dei due settori frontali; in profondità i fluidi sono ricchi in anidride carbonica. La roccia locale, la serpentinite, è ricca di ferro e, in minor misura, di calcio. In profondità, col movimento della faglia, la serpentinite si corrode, cede parte dei suoi minerali per formare carbonati di ferro e, in minor misura, di calcio che il movimento della faglia porta a mano a mano in superficie. La schiuma ocracea che permea le rocce è dunque un miscuglio di carbonati tanto abbondante che permette la fioritura degli astri alpini, specie di margheritine viola che crescono su terreno carbonatico.

Le fagliette del Lac Couvert fanno parte di un fascio di faglie detto dell'Ospizio Sottile, il più attivo attualmente sul territorio regionale, con movimento trascorrente sinistro in direzione NE-SW. Anche l'alpe di Brenve è opera della faglia. Tutto il vallone del Beaucqueil è tracciato dalla faglia, che col suo movimento frattura la roccia e l'accumula in detrito. In effetti il torrentello Beaucqueil, breve e povero d'acque, allo sbocco produce un cono di deiezione equivalente a quello dell'Evançon che drena una valle dieci volte più estesa e due volte più elevata.

Nelle vallette umide iniziano anche i graffiti sulle rocce, indicatici da Mirko Cianci che ne ha offerto anche una breve descrizione tecnica. Sono tracciati per lo più sulle spalmature di clorite che si formano nei piani di scistosità delle serpentiniti. I soggetti sono più o meno evidentemente religiosi, dalla croce del calvario ornata degli strumenti della passione, alle scale che potrebbero portare in paradiso. Molte le incisioni cruciformi di vari stili; il segno è per lo più fine, punteggiato di minuscole coppelle all'estremità di ogni segmento. Altri disegni sono geometrici o astratti; unica una capretta. Molti anche i nomi con data, questi in posizione più recente, per lo più del XX secolo.

Almeno tre siti mostrano lavori a scalpello per la cavatura di blocchi cilindrici di clorite, con diametro della base da 20 a 40 cm e altezza non superiore ai 20 cm. Il cilindro è per lo più asportato, ma in qualche caso ancora in posto. La forma cilindrica, non sempre rispettata, riflette senz'altro una più facile operazione di prelievo del blocco piuttosto che la previsione di un uso in quella forma (olle, mortai o quant'altro).

Il gruppo ormai tutto ricongiunto si è fermato in riva allo stagno (Lac Couvert, circa 2300 m) per il picnic e poi con calma, dopo le ricognizioni, si è avviato al ritorno verso Brenve. L'accoglienza all'alpeggio è stata calorosa e prelibata, con tè, caffè, latte, burro, formaggio, grissini e crostata. Il rinfresco a chilometri zero è stato dunque apprezzatissimo, e diverse tome prodotte in loco hanno preso la via del fondovalle negli zaini dei felici acquirenti.

La gita, fisicamente abbastanza impegnativa con i suoi 900 metri di dislivello, si è dunque felicemente conclusa a Visey con generale soddisfazione anche per la ricchezza degli interessi umani e culturali.